

di **Giovanni Salonia** – cappuccino, psicologo



foto di Luigi Ottani

Mostraci il tuo volto

**Cercare lo sguardo di Dio
in quello dei fratelli**

Solo un dio potrà salvarci
“Mostraci il tuo volto, Signore e saremo salvi!”. È la supplica del salmista ma può diventare il grido dell'uomo di oggi che avverte, in modo drammatico, la veridicità dell'appello di Heidegger: “solo un dio potrà salvarci”. Caduti gli dèi, diventate liquide (Bauman) le appartenenze una volta solide, finite le metanarrazioni (Lyotard), l'uomo ha scoperto la propria soggettività e, nello stesso tempo, ha smarrito il legame con un 'centro' aggregante. Abbiamo assistito, da una parte, all'emergere fiducioso e gioioso dell'individualità con le sue inesplorate potenzialità; dall'altra, al drammatico processo di frantumazione, a volte anche di distruzione, dei luoghi del vivere insieme. Nella casa come nella città

vivere insieme è diventato compito ineludibile e, nello stesso tempo, impossibile. Se vuole sopravvivere, l'uomo deve ritrovare le strade della relazione, i percorsi faticosi e necessari dei legami. Si tratta, per certi aspetti, di riscrivere le regole del vivere insieme partendo non dalla paura e dalla insicurezza, ma dalla libertà e dell'autonomia. Oggi la comunità è difficile perché – ci ricorda Cassano – andare verso il 'noi' muovendo dall'autonomia è più difficile rispetto ai tempi in cui si approdava all'appartenenza partendo dalla paura e dalle insicurezze. Non è forse vero che “siamo troppo maturi per credere negli dèi, ma siamo poco maturi per credere in un Dio”? Forse in questo passaggio dagli idoli a un Dio si colloca l'attuale

dramma della condizione umana. Forse gli uomini ritroveranno le strade per incontrarsi solo dopo aver rivisitato la domanda delle domande, l'interrogativo su cui si costruisce la loro storia: "Chi è Dio?". Ma la risposta a questa domanda è intimamente connessa alla domanda più immediata: "Chi è l'uomo?". Se siamo ancora "poco maturi per credere in un Dio", allora l'umanità è a rischio: il rischio che alcuni uomini si autodichiarino 'dèi' e si separino dagli altri, ovvero dalla condizione umana. È il passo che conduce all'uccisione dell'uomo in nome dell'uomo.

Atei e credenti devono liberarsi dagli dèi

La strada del terzo millennio diventa allora, paradossalmente, quella di riscoprire il volto di Dio purificandolo da tutte le incrostazioni. Si tratta di un'operazione che va al di là di ogni fede e di ogni ateismo. Se il credente non deve creare idoli in competizione col suo Dio, anche l'ateo deve rendere sempre più autentico il proprio ateismo sottraendolo all'idolatria. Per salvarsi, infatti, gli uomini debbono dialogare e concordare sul volto di Dio. In questo contesto si comprende la profondità (e la fecondità della proposta) di Gadamer: il futuro dell'umanità passa dal dialogo tra le religioni. Solo se gli dèi dialogano tra di loro, gli uomini si salvano. Ma di cosa parleranno o dovranno parlare gli dèi? Di un solo tema: chi è l'uomo? Disincrostando i vari volti di Dio (anche di quello negato dall'ateo) ci si accorge che l'immagine ultima che viene alla luce è quella del volto umano. Dio si rivela come volto dell'uomo e rivela così all'uomo il

volto dell'uomo. Non c'è altro modo di incontrare Dio se non nel volto dell'altro, non si può incontrare l'uomo se non vedendolo come immagine e somiglianza di Dio. Tornare all'uomo, al più spregevole tra gli uomini, perché lì è nascosto il volto di Dio. La salvezza annunciata dal cristianesimo non è altro che il dono di una relazionalità nuova tra fratelli (figli dello stesso Padre). Cuore del mistero del Cristo è riscoprire il volto di Dio nell'ultimo dei fratelli: nel volto sfigurato, nel volto deturpato, nel volto 'senza volto' dell'ultimo fratello. All'invocazione del salmista: "Mostrami il tuo volto", il Dio cristiano risponde: "Vedrai il mio volto se non ti separerai dal volto di ogni uomo, anche il più spregevole, anche il nemico". Quando gli uomini si separano, allora si smarrisce il volto di Dio. Non si può incontrare Dio se ci si separa dal fratello, fosse pure in nome di Dio. È la geniale lezione di Francesco: "al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato"; ma poi aggiunge: "in qualunque modo una persona peccasse e, a motivo di tale peccato, il servo di Dio [...] ne prendesse ira e turbamento, accumula per sé come un tesoro quella colpa. Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, davvero vive senza nulla di proprio" (Amm XI). Il Dio che separa non è mai un vero dio, è sempre un idolo. Forse è vero: "non saremo maturi per credere in un Dio" fino a quando vedremo un fratello come inferiore a noi. Al frate, stanco di servire i fratelli da ministro e desideroso di andare nell'eremo a pregare per incontrare Dio, Francesco scriverà: "ama i frati... e non pretendere

che diventino cristiani migliori. E questo sia per te più che stare appartato in un eremo" (*Lettera al ministro*).

Credere alla fraternità

Bonhoeffer giudicava paradossale la pretesa del cristiano di diventare come Dio dal momento che Dio stesso si era fatto uomo. E ancora per Francesco, il segno che l'uomo ha incontrato Dio è quello di "accettare persecuzioni piuttosto che separarsi dal fratello" (Amm III). Mostraci il tuo volto, Signore, e saremo salvi!

Il volto del Signore che ci salva sarà soltanto quello che ci apparirà quando saranno riuniti i volti di tutti gli uomini. Ogni volta che il volto di un fratello sarà escluso da questo progetto, da questa appartenenza, vedremo ancora il volto di un idolo. "Troppo maturi per credere negli dèi, poco maturi per credere in un Dio". Diventare maturi significa credere in un Dio, in quel Dio che unisce tutti gli uomini nella loro ineliminabile fraternità. ■



EDITRICE MISSIONARIA ITALIANA
Via di Corticella 181 - 40128 Bologna
tel. 051326027 - fax 051327552 - www.emi.it - ordini@emi.it

Francesco Escribano

Pedro Casaldáliga
A piedi nudi sulla terra rossa
pp. 240 - € 10,00

Dom Pedro Casaldáliga ha percorso per 35 anni il territorio della prelatura di São Félix. Il volume ripercorre la vita e la missione di dom Pedro, dal suo arrivo ai primi scontri con i latifondisti che cercarono più volte di ucciderlo; dagli anni più duri della dittatura militare all'elezione di Lula. Poeta, profeta e vescovo, è una figura che ha segnato profondamente la vita della Chiesa e della società brasiliana. Nella seconda parte le "lettere circolari" più recenti.

- Presentazione di Alex Zanotelli -

richiedere nelle migliori librerie o direttamente all'editore